

Il sindaco di Venaria: capiamo le contestazioni. Appendino: vicina alle forze dell'ordine

Petardi e idranti davanti alla Reggia Dieci feriti, arrestato leader della protesta

Alta tensione alla fine del corteo anti G7. Ma la marcia non coinvolge le periferie

Sette feriti tra le forze dell'ordine, due arresti e tra questi Andrea Bonadonna, leader storico del centro sociale Askatasuna. E poi la polemica tra Pd e Movimento 5 Stelle. Si chiude così la protesta contro il G7 di Industria, Scienza e Lavoro, che gli oppositori hanno portato a Venaria, a poche centinaia di metri dalla Reggia in cui si sono riuniti i ministri. Più di un migliaio di dimostranti che si sono raccolti alle Vallette e hanno marciato fino al fitto dispositivo di carabinieri e polizia.

Genta, Lauger, Peggio, Poletto

ALLE PAGINE 40-41

La mobilitazione anti G7

Il corteo non sfonda la zona rossa Dieci feriti davanti alla Reggia

Lancio di petardi, tra gli arrestati un leader storico di Askatasuna

Si è concluso come era iniziato. L'incubo promesso dal fronte del ResetG7 ai ministri delle sette grandi potenze riuniti a Venaria aveva preso le forme di quella ghigliottina, apparsa due settimane fa davanti alla Reggia per decapitare simbolicamente due pupazzi raffiguranti il segretario Matteo Renzi e il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Alla fine i fantocci sono ricomparsi ieri in piazza Vittorio Veneto, nell'ultimo spazio concesso dalla questura ai contestatori prima dei varchi blindati da un esercito di carabinieri e poliziotti. Alla fine quella ghigliottina è stata sequestrata e gettata in un angolo di via Mensa, appena oltre i varchi presidiati, a lato di quel chilometro che nessuno ha potuto imboccare.

La simbolica esecuzione

capitale inscenata dai manifestanti, per condannare le politiche adottate dal governo in tema di occupazione e sviluppo, ha spezzato i due momenti di scontro tra contestatori e forze dell'ordine. Tensioni di breve durata, in fondo, ma che hanno provocato il ferimento di un carabiniere, colpito da una bomba carta e altri sette agenti della polizia ricoverati al Cto: il più grave, un investigatore della Digos, ha una prognosi di quaranta giorni. Tre contusi tra i manifestanti. E alla fine sono i cinque i fermati, di cui due arrestati. Uno di spicco. Tra questi c'è uno dei leader storici del centro sociale Askatasuna, Andrea Bonadonna, accusato di aver colpito un agente della Digos durante il fermo di uno dei lanciatori dei petardi: Anthony

Pecoriello, 23 anni, originario di Avellino, finito in manette per violenza, lesioni e lancio di materiale esplosivo in luogo pubblico. Altri tre giovani, che hanno partecipato all'allestimento della ghigliottina sono stati bloccati e identificati: si tratta di tre trentenni, due residenti in Canavese, il terzo a Piombino.

Era stata proprio quella scena, la ghigliottina esposta davanti agli ultimi turisti in visita a Venaria prima della chiusura



della Reggia in vista del summit, ad alzare il livello dell'aprensione. Timori alimentati anche dalle immagini di lotta in strada al G20 di Amburgo. Così, da Roma, era arrivata la decisione di cancellare tutti o quasi gli eventi collaterali al summit. Niente visita al Politecnico, niente cena di gala per i ministri nel Castello del Valentino. Insomma, niente a Torino, con le delegazioni blindate nell'unica vera zona rossa della città: piazza Carlina, sede dell'Hotel Nh. La settimana del G7, però, è andata diversamente. Certo, le

tensioni ci sono state. E i cortei, mai troppo partecipati, hanno impegnato per decine di chilometri i duemila uomini chiamati ad assicurare l'ordine pubblico. Torino ha vissuto il suo momento più critico venerdì sera, quando 200 ragazzi, usciti da Palazzo Nuovo occupato, hanno lanciato fuochi d'artificio tra i portici di via Po e incendiato un cassonetto sotto il palazzo della prefettura. Azioni simboliche, anche forti, ma che hanno lasciato poche ore dopo una città pulita. Nemmeno una scritta

sulle facciate del centro. Una contestazione di rigore ma misurata.

Ieri non è andata diversamente. Prima un corteo tra i palazzi popolari delle Vallette. Poi nel pomeriggio, mentre calava il sipario sul summit, i contestatori hanno camminato per sei chilometri dalle Vallette a Venaria. Alla fine, dopo qualche esplosione e la provocazione della ghiottina, si sono limitati a lasciare slogan sull'asfalto. Labili scritte di gessetti colorati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il capo della polizia

Gabrielli: «Soltanto un piccolo gruppo ha espresso il dissenso con la violenza»

■ «Ancora una volta un ristretto gruppo di manifestanti non ha perso occasione per esprimere le proprie istanze attraverso l'uso della violenza e della provocazione». Lo dice il capo della polizia Franco Gabrielli, elogiando «la sapiente direzione dei servizi» predisposti a protezione del vertice e «la libertà di manifestazione». Al capo della polizia Franco Gabrielli sono giunti i complimenti del ministro dell'Interno Marco Minniti, rivolti a tutti i protagonisti dell'apparato di sicurezza. Sugli scontri di ieri è intervenuto anche Daniele Tisone, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil. «La violenza - dice - non è mai ammessa e oggi a Torino i ben noti professionisti del disordine pubblico hanno regalato alla città un inaccettabile pomeriggio di caos e devastazioni, con le forze di polizia che sono diventate ancora una volta dei bersagli». [M.PEG.]





Verso Venaria



REPORTERS

In corteo dalle Vallette

Dopo un primo giro la mattina per le strade del quartiere, i manifestanti, sono ripartiti nel pomeriggio alla volta della Reggia



Gli scontri



REPORTERS

Fuochi e bombe carta

Alle 16,30 poco dopo l'arrivo in piazza Vittorio Veneto, a Venaria, sono partiti i primi lanci ad altezza uomo contro poliziotti e carabinieri schierati

1200

contestatori

Tra centri sociali, sindacati, studenti, precari, No Tav e anarchici

7

agenti al Cto

Sono un carabiniere e 6 poliziotti: il più grave ha 40 giorni di prognosi

5

fermi

Durante gli scontri con le forze dell'ordine vicino alla Reggia



Lacrimogeni e idranti

Per due volte le forze dell'ordine hanno risposto con brevi cariche di alleggerimento e il lancio di lacrimogeni. Nell'ultima occasione è stato usato anche l'idrante. Da parte dei manifestanti, due di loro sono rimasti contusi, non c'è mai stato il reale tentativo di forzare i varchi.